

1. Essere in pace con il Creato significa Guardarsi fuori per sentire l'urlo della terra, l'urlo dei poveri. Sollecitati dagli eventi estremi, prendiamo coscienza di quanto stia avvenendo alla nostra casa comune. Se realizziamo che ogni angolo di terra ci è stato donato, che ogni creatura ci è stata affiancata, allora forse anche il nostro sguardo potrà cambiare. Pensiamo alla nostra terra, alle nostre città, alle nostre case: possiamo vedere tutto ciò come quel meraviglioso giardino?

2. Essere in pace con il Creato significa guardare dentro a noi stessi, per trovare il nostro posto nel Creato, su questa terra in mezzo a tutte le sue Creature
Dalla LS: "non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi."

3. Essere in pace con il Creato significa essere in pace con il futuro perché non è coerente con noi stessi lasciare un debito generazionale. "Lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato è un gran bell'impegno che risponde ad una consegna che abbiamo ricevuto.
Dalla LS: "i testi biblici ci invitano a "coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre "coltivare" significa arare o lavorare un terreno, "custodire" vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura.

4. Essere in pace con il Creato significa opporsi ad una cultura dello scarto e dell'ingiustizia. Può essere lo scarto delle cose ma può essere persone, il non riconoscere la giusta dignità ad ogni essere umano.

5. Essere in pace con il Creato significa fidarsi delle Sue promesse, senza aver paura di riconoscere che siamo noi le braccia per la realizzazione di queste promesse.



L'associazione Laudato Si ha offerto ai fedeli una piantina di 1 anno di Quercia per

1. reimparare a prendersi cura
2. un dono per il futuro
3. un contributo alla qualità dell'aria

GIOVANI COPPIE

1) DOV'È IL CONFLITTO?

Nella nostra quotidianità abbiamo l'impressione di vivere in pace eppure, con sguardo attento, possiamo riconoscere tante situazioni in cui prevalgono logiche di aggressività, e conflitto: ne vediamo in famiglia, al lavoro, a scuola e nelle nostre comunità.

Spesso sono situazioni in cui il giudizio facile prevale sul dialogo costruttivo, e viene meno lo sforzo di mettersi nei panni degli altri per comprendere più a fondo i problemi. In un mondo sempre più social, le reazioni d'impulso e i commenti superficiali allargano le distanze e rendono difficile ricucire gli strappi nelle relazioni.

2) STARSENE TRANQUILLI È VIVERE IN PACE?

Alcune volte ci capita di assistere a una discussione o a un confronto acceso, altre volte chi ci sta vicino ci interroga o ci chiede di dire la nostra. Non sempre però abbiamo l'interesse, la voglia o le energie necessarie. A volte facciamo finta di non vedere, lasciamo che se la risolvano da soli, oppure sopportiamo una condizione data, pur di stare tranquilli e non dedicare energie ed emozioni in quella situazione. Ma è la scelta giusta? Se guardassimo l'altro con amore, forse il conflitto smetterebbe di avere un'accezione negativa, di tensione e di scontro senza alcun risultato, ma potrebbe diventare energia positiva messa in gioco per trovare un terzo risultato.

3) SAI STARE NEL CONFLITTO?

A pensarci bene, ci capita spesso di trovarci davanti ad un conflitto! Quando lo riconosciamo, cosa possiamo fare? I nostri atteggiamenti e le nostre parole possono alimentare o disinnescare nuovi focolai ed è qui che si gioca la nostra scelta, consapevole e scomoda, di costruire la pace e rinunciare alla polemica. Come un testimone di nozze, a cui è richiesto anche di consigliare gli sposi nei momenti di difficoltà, anche noi possiamo farci "terzi" nei conflitti che incontriamo, mediando tra le posizioni più estreme e offrendo il nostro sguardo di pace.

4) E SE IL CONFLITTO PARTE DA ME?

Spesso pensiamo alla pace come a qualcosa che si deve realizzare fuori di noi, come se il conflitto non ci appartenesse. Ma è proprio così? Quante volte ci poniamo in contrasto con l'altro, pretendiamo di avere ragione, alziamo la voce, facciamo pesare il nostro potere, non sappiamo ascoltare. Papa Francesco ci ricorda che la pace è un regalo di Dio, che nasce in posti piccoli. Piccoli come il cuore. Per realizzarla è necessario imparare a smussare i nostri spigoli, mettersi nei panni dell'altro, avere il coraggio di mettere in discussione le nostre certezze. E il nostro lavoro partendo dal dono ricevuto: il dono di saper costruire la pace!



Le giovani coppie hanno preparato il presepio interno alla chiesa di Altino, disegnato dai bambini e il cartellone con i gesti di pace da fare in famiglia



COPPIE SENIOR

LA PACE NASCE SE SI AFFRONTA IL CONFLITTO

I rapporti umani sono fatti di momenti sereni e armoniosi e di momenti di conflittualità.

Il comportamento degli altri può interferire con i nostri bisogni o viceversa.

Inoltre non sempre è facile rispettare le convinzioni e i valori degli altri, quando possono essere diversi dai nostri.

Quindi è illusorio desiderare una pace intesa come assenza di conflitto.

Spesso cadiamo in questa trappola, come quando chiediamo ai nostri figli di non litigare e di andare d'accordo fra di loro.

Si tratta di richieste vissute dai bambini/ragazzi come troppo "alte", perché è impossibile che nulla faccia arrabbiare.

Dovremmo piuttosto imparare e, come genitori, insegnare, a "Litigare bene", a sapere cioè gestire il conflitto in maniera positiva, per evitare che degeneri in guerra, violenza e sopraffazione.

L'educazione alla pace, che dovremmo apprendere fin da bambini, è una sfida impegnativa.

Quando nelle relazioni si impongono i silenzi per il quieto vivere apparente, ci si trova di fronte ad una calma insofferenza, nascosta dietro a rassegnazione o paura.

Solo attraverso l'educazione e la testimonianza di adulti responsabili e consapevoli di tutto questo e partendo dal proprio piccolo contesto di vita, si potranno favorire società in cui si persegua attivamente la pace.